
TAMERLANO

Dramma.

testi di

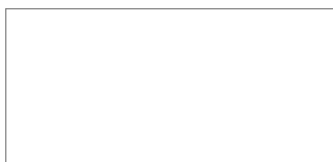
Nicola Francesco Haym

Agostino Piovene

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 31 ottobre 1724, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 302, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2017.

Ultimo aggiornamento: 25/04/2017.

PERSONAGGI

TAMERLANO, imperator de' Tartari CONTRALTO

BAIAZETE, imperator de' Turchi, prigioniero di
Tamerlano TENORE

ASTERIA, figlia di Baiazete, amante di
Andronico SOPRANO

ANDRONICO, principe greco confederato del
Tamerlano CONTRALTO

IRENE, principessa di Trabisonda, promessa
sposa di Tamerlano MEZZOSOPRANO

LEONE, confidente di Andronico e del
Tamerlano BASSO

ZAIDA, confidente di Asteria ALTRO

*Prusa, capitale della Bitinia, ora Bursa, la prima città occupata dal Tamerlano dopo
la sconfitta de' Turchi.*

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

*Cortile nel palazzo di Tamerlano, luogo dove sta imprigionato Baiazete.
Baiazete, ed Andronico.*

[N. 1 - Introduzione]

ANDRONICO Esci, esci, o signore,
abbi libero il piede, in questa reggia.

[N. 2 - Recitativo]

BAIAZETE (sorte dalla prigione)
Prence, lo so, ti devo
questo di libertà breve momento,
e perché il devo a te, men grave il sento.

ANDRONICO No, Baiazete, al Tamerlan tu 'l déi.

BAIAZETE Al Tamerlan? da lui
libertà non voglio: da lui, che appena
saria degno portar la mia catena.
M'hai tu pietà?

ANDRONICO M'affliggi allor, che 'l chiedi.

BAIAZETE Dammi il tuo ferro!

ANDRONICO Ah! mio signor, non mai.

BAIAZETE Tu 'l neghi a me? per me pietà non hai.
Non me 'l neghi il mio ardir: questo mi tragga
alla mia libertade,
o con la vostra, o con la morte mia.
(leva di mano ad una guardia la daga)

Indietro!

ANDRONICO Ohimè! tu sei...

BAIAZETE Son Baiazete ancora,
bench'io sia prigionier. No, no, non voglio
dal Tamerlan né libertà né vita.
Io vuò morire, o sia ragione, o orgoglio.
(tenta d'uccidersi)

ANDRONICO Ferma! signor, che fai?
Tu morir? ed Asteria?

BAIAZETE Ahi, tu mi svegli in seno un molle affetto,
per cui sento languir la mia costanza.
Questo è il solo spavento
che mi fa il mio morir, lasciar la figlia.

ANDRONICO E in qual grand'uopo, oh dèi!

BAIAZETE Ah! mio destin, troppo crudel tu sei!
 Son tra ceppi, e m'insulta il mio nemico;
 ho in mano la vendetta, e pur la perdo:
 posso morire, e ancora
 m'è fatale il mio amor; né vuol, ch'io mora.
 (getta il ferro)

[N. 3 - Aria]

Forte e lieto a morte andrei
 se celassi ai pensier miei
 della figlia il grande amor.
 Se non fosse il suo cordoglio,
 tu vedresti in me più orgoglio,
 io morrei con più valor.
 Forte e lieto a morte andrei
 se celassi ai pensier miei
 della figlia il grande amor.
 (parte)

Scena seconda

Andronico, poi Tamerlano.

Recitativo

ANDRONICO Non si perda di vista il disperato;
 servasi Asteria in lui, e nel suo amante
 ami la figlia almen l'amor del padre.

TAMERLANO Principe: or ora i Greci
 han posto in mio poter il vostro impero;
 ond'io vi rendo il trono. Il Tamerlano
 non usurpa l'altrui, vince e lo dona.
 Io vi dichiaro imperator; potrete
 partir a vostro grado.
 Ite a Bisanzio...

ANDRONICO Ah! mio signor, è grande
 il dono e il donator; ma...

TAMERLANO Il rifiutate?

ANDRONICO No, signor; ma sì presto
 dividermi da voi?
 Deh! lasciate che apprenda
 vicino ancora al vincitor del mondo
 il mestiere dell'armi.

- TAMERLANO Andronico: il consento, anzi lo bramo.
Temeva impaziente
la brama di regnar; ma il vostro indugio
deve servirmi a vincere un nemico.
- ANDRONICO Qual nemico rimane?
Signor: tutto il mio sangue...
- TAMERLANO Non v'è d'uopo di sangue
per debellar un prigionier, che solo
ha il suo orgoglio in difesa.
È questi l'ottoman: in fine io voglio
che di nostra union sia vostro il merto.
- ANDRONICO La vostra union? oh giusti cieli! è quello
il miglior de' miei voti.
Nel duol di Baiazete
il suo gran vincitor al fine è vinto.
- TAMERLANO No, prence, non mi ha vinto
di Baiazete il duolo, e men lo sdegno.
- ANDRONICO E donde il colpo?
- TAMERLANO È vendicato a pieno
Baiazete del suo sangue: amo la figlia.
- ANDRONICO Che sento, oh ciel!
- TAMERLANO Ah! Sì, che io sono amante,
e di tal cangiamento
voi sol siete la colpa.
- ANDRONICO Io?
- TAMERLANO Sì, quando il superbo
irritava i miei sdegni,
mi conduceste a' piedi
la mia funesta vincitrice; il pianto,
che chiedeva da me pietà del padre,
ottenne amor per lei.
- ANDRONICO (Ahi, fiero colpo!) E Irene,
signor, che già s'avanza al vostro letto?
- TAMERLANO Non deve esser mia sposa:
la destino per voi.
- ANDRONICO Per me, signore?
- TAMERLANO Per voi. Non posso fare
scelta miglior, né voi miglior acquisto.
Non chiedo in ricompensa,
che il consenso d'un padre,
perché salga una figlia al maggior trono.
Da voi lo spero, e non lo spero invano,
se penserete, che l'impero e Irene
ambidue doni son della mia mano.

[N. 4 - Aria]

Vo' dar pace a un'alma altera,
 acciò renda men severa
 l'ira sua, il suo furor.
 Addolcita la sua pena,
 scioglierò quella catena
 ch'odio accende nel suo cor.
 (parte)

Scena terza

Andronico solo.

Recitativo

Il tartaro ama Asteria,
 ed io ne fui cagion, incauto amante!
 Non sapevi per prova
 che non avea quel volto,
 che a lasciarsi veder per farsi amare?
 Ma ciò non basta, devo
 tradir anche me stesso?
 Che farò? son amante, e son monarca;
 ma son beneficato;
 se il fossi ancor, non vuò parer ingrato.

[N. 5 - Aria]

Bella Asteria, il tuo cor mi difenda
 se tradisce la bocca il pensier!
 Par ch'offenda l'amante la fede,
 ma lo chiede amistade e dover.

Scena quarta

Appartamenti destinati a Baiazete ed Asteria nel palazzo del Tamerlano.

Recitativo

ASTERIA Il fortunato Andronico ritorna
 all'impero de' Greci?
 Nella crudel giornata,
 che il Tamerlan vinse mio padre in campo,
 con la mia libertà perdei me stessa,
 che più? l'amai, e l'amo; or lo spietato
 si porta a una corona,
 e qui mi lascia alle catene? ingrato!

- TAMERLANO Non è più tempo, Asteria,
di celarvi un segreto, a cui legata
sta la vostra fortuna,
di Baiazete, d'Andronico, e la mia:
al greco prence
è noto il mio volere, e già favella
di vostre nozze al padre.
- ASTERIA Di mie nozze? Con chi?
- TAMERLANO Col Tamerlano. Sì. Vi adoro, o bella;
io lo dico, e ciò basta.
- ASTERIA Signor, se il prence greco
necessario si rende a queste nozze,
pria d'inoltrarmi intendo
udir dalla sua bocca il mio destino.
- TAMERLANO Io v'acconsento, anzi lo bramo: il greco
non può ch'oprar per me; gli rendo il trono,
e gli cedo per voi d'Irene il letto.
- ASTERIA Come? Di chi?
- TAMERLANO D'Irene.
- ASTERIA Ad Andronico?
- TAMERLANO Sì.
- ASTERIA Ed ei l'accetta?
- TAMERLANO Asteria, io vi do tempo a un gran consiglio.
Udite il Greco e persuadete il padre:
uno ha in premio due troni,
e l'altro libertade, pace e vita.
Pensateci; da voi sola dipende,
render del genitor felice il fato,
grande un amico, e un vincitor beato.

[N. 6 - Aria]

Dammi pace, o volto amato.
E avrà pace il genitor.
Il tuo sdegno sia placato
dal tormento, ch'ho nel cor.
(parte)

Scena quinta

Asteria sola.

Recitativo

Serve Asteria di prezzo al greco infido,
per acquistar nuove corone? Ah! indegno!
Il mio fedele amante
a pro' del mio nemico è mediatore
d'infami nozze, allor ch'era rivale?
Ah! che invan mi giurò più volte amore!

[N. 7 - Aria]

Se non mi vuol amar,
almeno il traditor,
perfido ingannator,
il cor mi renda.
Se poi lo serba ancor,
che non lo sprezzi almen,
o nell'amarlo il sen
poi non l'offenda.

(mentre vuol partire si trattiene, vedendo venire il padre e l'amante)

Scena sesta

Baiazete, Andronico, ed Asteria.

Recitativo

BAIAZETE Non ascolto più nulla.
ANDRONICO Almeno udite
la volontà d'Asteria!
BAIAZETE (ad Andronico)
Ella è mia figlia.
(ad Asteria)
Non ti partire, Asteria;
che di te qui si tratta.
ANDRONICO (Ah! Che s'ella acconsente, io son perduto!)
ASTERIA Di me? (Che dubitar? Sì, sì. Già vedo
il traditor confuso.)
BAIAZETE E perché so che il mio
s'accorda col tuo cor, per te risposi.
ASTERIA Di che?
BAIAZETE Il nostro nemico (ahi, che nel dirlo
avvampo di rossor, ardo di sdegno!)

Continua nella pagina seguente.

- BAIAZETE d'Andronico col mezzo
chiede le nozze tue,
e m'offre in premio libertade e pace.
L'empio sa pur che fremo
d'essergli debitor sin della vita.
- ANDRONICO (E nulla dice Asteria?)
- BAIAZETE Figlia, tu non rispondi? Io mi credea
sull'indegna proposta
vederti accesa di dispetto e d'ira,
ma invece tu vacilli
sino sulla repulsa. Ah, figlia, figlia!
- ASTERIA Or che il Tartaro rende
la corona ad Andronico, il superbo
con la fortuna cangia core e affetti.
V'è noto il don di quel suo grande amico?
Li cede in premio di mie nozze Irene;
or l'ambizion e un nuovo amor lo chiama
a oprar, non già per noi, ma per sé stesso.
- BAIAZETE E ciò è vero?
- ANDRONICO Crudel! Tacer non posso.
Asteria, al vostro amante non conviene
così ingiusto rimprovero; sappiate
che ho chieste queste nozze
col timor d'ottenerle;
ma non vedo che voi
siate pronta al rifiuto,
come che foste a rinfacciarmi ingiusta.
- BAIAZETE Prence, Asteria è mia figlia,
io rispondo per lei, e se tu l'ami,
noto ti sia che il Tamerlano amante
è il rivale minor ch'abbia a temersi.
Vanne, principe, vanne;
tu consola i miei sdegni, e a tutto questo
aggiungi pur, che s'anco mi rendesse
oltre la libertà dell'Asia i regni,
mi è più grato il piacere
di negargli mia figlia.
- ANDRONICO (E Asteria tace?)
Ma, signor, la repulsa
vi può costar il capo.
- BAIAZETE Non più ti dissi, vanne.
La risposta tu rendi
al mio nemico, e la risposta è questa:
il rifiuto d'Asteria e la mia testa.
- (Andronico parte)

BAIAZETE

Ciel e terra armi di sdegno,
morrò invitto, e sarò forte.
Chi disprezza pace e regno
non potrà temer la morte.
(parte)

Scena settima

Andronico, ed Asteria.

Recitativo

- ANDRONICO Asteria non parlate?
Ai rimproveri vostri
mal corrisponde questo
ostinato silenzio, ond'è che meco
siete sdegnata o v'opponete al padre?
- ASTERIA Non replicate Andronico! Eseguite
gli ordini di mio padre, ma per me
non v'impegnate a nulla: non consento
che gli rechiate il mio
rifiuto, se il volete,
o il mio consenso men, se lo temete.
- ANDRONICO Legge crudel! Devo partir già certo
dell'ira sua ma di mia sorte incerto.
- ASTERIA S'ho a soffrir dall'amante esser tradita,
la via di non amare, o amor, m'addita.

[N. 9 - Aria]

Deh! lasciatemi il nemico,
se toglieste a me l'amante,
stelle amiche, per pietà!
Ed allor questo nemico,
se non posso averlo amante,
potrò odiar con libertà.
(parte)

Scena ottava

*Atrio nel palazzo di Tamerlano.
Andronico da una parte, Irene e Leone dall'altra.*

Recitativo

IRENE Così la sposa il Tamerlano accoglie?
Quella sposa, che erede
d'un vasto impero al Tartaro si dona?
M'avanzo nella reggia
e fuor che il Tamerlano ogni altro incontro?

LEONE Il greco prence è questi,
in breve a lui succederà il monarca.

ANDRONICO Vergine eccelsa, io vengo
dal Tamerlan prescelto
al grand'onor d'accogliervi in sua vece.

IRENE Ma, il mio sposo, dov'è?

ANDRONICO Dirvi dovrei
che lo son io, ma il cambio
troppo è difforme ai vostro gran destino.

IRENE M'ingannò dunque il Tamerlano, o pure
pentito di mie nozze
vuol che io parta nemica
quando venia sua sposa?
Chi m'addita la via
per tornar al dover quest'infedele?
Chi m'assicura almeno
da nuovi insulti, e chi m'accerta poi,
che lo posso veder per vendicarmi?

ANDRONICO Io.

IRENE Ed in qual forma?

ANDRONICO Udite: ancora ignota
voi siete al Tamerlan: non è dovere
espor la maestade a nuove offese.
Fingetevi compagna, o messaggera
della sprezzata Irene;
pregate, minacciate: il tempo poi
darà incontro opportuno per iscoprirvi.

IRENE Si faccia, è questo il mezzo
per salvar il decoro,
e non abbandonar la mia ragione.

ANDRONICO Leone vi servirà scorta segreta.

LEONE Ubbidente e fido,
che tal credo giovar al mio sovrano.

IRENE Andiamo, amici, e nella vostra fede
di Trabisonda poserà l'erede.

[N. 10 - Aria]

Dal crudel che m'ha tradita
tenterò con la mia vita
di rimuover l'empietà.
Ma se poi tiranno ancora
non ascolta chi l'adora,
dimmi, oh ciel, che mai sarà?

(parte con Leone)

Scena nona

Andronico solo.

[N. 11 - Recitativo accompagnato]

Chi vide mai più sventurato amante?
Asconder mi convien l'ardor ch'io sento
per salvar l'ottoman dall'ira ingiusta
del tartaro sdegnato.
Meco s'adira Asteria;
credendomi infedel da sé mi scaccia;
e di punir l'infedeltà minaccia.
Può contro un sen esser più crudo il fato?
E quando mai d'Asteria
io rivedrò il semblante?
Chi vide mai più sventurato amante?

[N. 12 - Aria]

Benché mi sprezz
l'idol che adoro,
mai non potrei
cangiar amore.
Lusinghe e vezzi
non dan ristoro
ai mali miei,
al mio dolore.

(parte)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Galleria corrispondente al gabinetto del Tamerlano.
Tamerlano, ed Andronico.*

Recitativo

- TAMERLANO Amico, tengo un testimon fedele
del vostro in mio favor felice impiego;
al fin col vostro mezzo
la mia grande nemica è già placata.
- ANDRONICO Come, signor, Asteria?
- TAMERLANO Sì, sarà mia, vostra mercé.
- ANDRONICO Ma il padre?
- TAMERLANO So che il superbo non v'assente ancora,
ma inutile è il suo assenso,
se in mio favor ho della figlia il core.
- ANDRONICO (Ecco alfine avverati i miei sospetti.)
- TAMERLANO Vi duol, che da altro labbro
abbia l'avviso? A voi
però la devo, e ho pena
non aver più come parervi grato.
- ANDRONICO Dopo un sì grande acquisto
l'avete ancor veduta?
- TAMERLANO Dée guidarla a momenti
Zaida, nelle mie stanze.
- ANDRONICO (Ed anche questo, oh ciel!) Ciò è noto al
padre?
- TAMERLANO Perché tante richieste?
Prence, attendete al vostro
già vicino Imeneo.
Irene, ch'accoglieste, è vostra sposa.
Vado a ordinar la pompa, e questo giorno
sarà di vostre e di mie faci adorno.

Bella gara che faranno
coronati i nostri amori!
Io farò nel vostro grato,
e nel mio voi fortunato;
cangerem cori con cori.
(parte)

Scena seconda

Asteria, ed Andronico.

Recitativo

- ASTERIA (Qui l'infedel! Cogliamo
delle nostre vendette almeno il frutto.)
- ANDRONICO Asteria, vi turbate? E che? Temete
portarvi forse, me presente, a un trono,
per cui fu così pronto il vostro voto?
- ASTERIA Non ho a temere nel portarmi a un soglio,
cui m'additaste poco fa il sentiero.
- ANDRONICO Ve lo additai, perché il fuggiste, o almeno
credei che no 'l bramaste;
ma è troppo luminoso
del Tamerlano il soglio per fuggirlo,
se poi l'offre un amante.
- ASTERIA Piano, Andronico, piano!
Non mi guida ambizione, o amore al trono.
Farò veder... (ma! Asteria, ove trascorri?)
Voi mi spingete al soglio, il dissi, e il dico;
e se voi non aveste o core o forza
per dichiararvi contro il mio nemico,
a odiarlo né men io son più tenuta.
- ANDRONICO Quando ciò sia, protesterò altamente
contro le chieste nozze,
mi griderò nemico
del Tamerlan, rifiuterò l'impero,
(entra Zaida e parla all'orecchio di Asteria)
alfin morrò, se il morir mio si brama.
- ASTERIA Non è più tempo: il Tamerlan mi chiama.

[N. 14 - Aria]

Non è più tempo, no,
 un altro stringerò,
 sospiri invano.
 Quest'è destin d'amor,
 sovente il primo ha il cor,
 l'altro la mano.

(parte)

Scena terza

Andronico solo.

[N. 15 - Recitativo accompagnato]

Ah, no! dove trascorri, idolo mio?
 Torna a bear quest'alma!
 Io ti perdon, perdona.
 Ma che? Sorda a miei pianti,
 sprezza l'ardor, che ho in seno?
 Ah! disperato Andronico! Che pensi?
 Perdesti Asteria, e perderai la vita!
 Si vada a Baiazete. Ah! se l'altero
 non oppon l'ira sua, più nulla spero,

[N. 16 - Aria]

Cerco in vano di placare
 l'idol mio, il mio bel Nume,
 se le stelle a me fan guerra;
 io comincio a disperare,
 qual nocchier, che perde il lume,
 quando ignota è a lui la terra.

(parte)

Scena quarta

*S'alza la tenda del gabinetto, e si vede a sedere nel mezzo il Tamerlano,
 ed Asteria da una parte sopra origlieri.
 Tamerlano, Asteria, Leone, e poi Irene.*

Recitativo

LEONE Signor, vergine illustre
 chiede accostarsi per Irene al soglio.

- TAMERLANO Venga colei, che in via
Irene a noi per esplorare i sensi;
legga in volto ad Asteria
il destin del mio trono, e la mia scusa.
- IRENE (La schiava assisa, e la regina in piedi?)
Signor: di Trabisonda
l'erede a voi...
- TAMERLANO Non t'inoltrar: m'è noto
ciò che pretende Irene.
- IRENE Non arrossite.
Tradir una reina,
per poi stender la destra ad una schiava?
Una schiava, che ancora
non si sa con qual cor venga sul trono?
- TAMERLANO Che più direbbe Irene?
- IRENE (E Irene io sono.)
E tu, superba donna,
il di cui gran retaggio è una catena,
sappi, che il soglio, a cui ti porti, è pria
dovuto a un'altra, e impara
dalla fé, che tradisce
il donator, a misurare il dono.
- TAMERLANO Donna, garristi assai; in te rispetto
sesso, beltade, e più d'Irene il nome.
Son reo, lo so, ma la discolpa è questa.
Al fin la cedo a un trono
non minore del mio; si plachi, e regni.
- IRENE Se non stringe la mano
del Tamerlan, ritornerà qual viene.
- TAMERLANO Fa' che mi spiaccia Asteria, e abbraccio Irene.
(parte)

Scena quinta

Asteria, Irene, e Leone.

- ASTERIA Senti, chiunque tu sia, che a pro' d'Irene
tanto finor dicesti:
conosci adesso il cor d'Asteria, e apprendi
che me non chiama al trono
o brama di regnar, o molle affetto.
Dille al fin, che non parta;
in pegno de' miei detti ecco la mano:
saprà Asteria spiacere al Tamerlano.
(parte)

Scena sesta

Irene, e Leone.

IRENE Gran cosa espone Asteria.
 LEONE Ond'è, che al certo
 maggiori ne ha in pensier.
 IRENE Alla tua fede,
 Leon, mi raccomando.
 LEONE Così servo al monarca, e a Irene insieme.
 IRENE Non si perda di vista
 quella schiava nemica, e risoluta.
 LEONE Cautò de' passi suoi seguirò l'orme.
 IRENE Felice me, se il soglio,
 che ragione, o beltà s'è mal difende,
 gratitudine almen oggi mi rende.

[N. 17 - Aria]

...
 Par che mi nasca in seno
 un raggio di speranza
 a consolarmi il cor.
 Ma non contenta è a pieno
 del seno la costanza,
 se l'agita il timor.
 (parte)

Recitativo

LEONE Veggio da questi amori
 nascer strane vicende;
 troppo Asteria è nemica,
 molto il Tartaro è amante,
 ed il core d'Irene è ognor costante.

[N. 18 - Aria]

...
 Amor dà guerra e pace,
 dà pene e dà tormenti,
 e poi, sordo ai lamenti,
 gode di far penar.
 Di lui l'ardente face
 accende un cor sprezzato,
 e poi che l'ha piagato
 lo lascia abbandonar.
 (parte)

Scena settima

Baiazete, ed Andronico.

Recitativo

- BAIAZETE Dov'è mia figlia, Andronico?
- ANDRONICO Sul trono.
- BAIAZETE Su qual trono?
- ANDRONICO Su quel del suo nemico.
- BAIAZETE Del Tamerlan?
- ANDRONICO Così no 'l fosse!
- BAIAZETE Ah, indegna.
E quando, e come? ahi, me tradito! parla!
- ANDRONICO Testè la vidi io stesso entrar la stanza
del tartaro; la guidi
vendetta o ambizion, sale sul trono.
- BAIAZETE E tu, codardo amante,
che nemico potesti
farla scender dal mio, dal proprio soglio,
ad un altro non suo
non le sapesti attraversar la strada?
- ANDRONICO Dissi, gridai, ma chi non bada al padre,
più non ascolta un vilipeso amante.
- BAIAZETE Entriam, prence, seguiamla, e se non siamo
a tempo d'impedir che vada al trono,
o vuò che scenda, o Baiazete non sono.

[N. 19 - Aria]

A' suoi piedi padre esangue
la superba mi vedrà;
se non ha
del mio sdegno e del mio sangue
o timore, o almen pietà.
(parte)

Scena ottava

Andronico solo.

Recitativo

Se Asteria mi tradisce, al certo io voglio
darle quel cor in man, che tanto adora;
svenerò Tamerlano,
ucciderò me stesso, e al fin contenta
sarà l'empia crudel, che mi tormenta.

[N. 20 - Aria]

Più d'una tigre altero
e perfido e severo
è il cor che ha in petto.
Empia disumanata
s'è d'ogni amor scordata,
e sol di crudeltà
ha ogn'or diletto.

(parte)

Scena nona

Sala con trono.

Tamerlano, ed Asteria, poi Baiazete, e poi Andronico.

Recitativo

TAMERLANO Al soglio, al soglio, o bella!
 ASTERIA Signor, si fa mia legge il piacer vostro;
 al soglio sì; (ma per svenarvi un mostro).
 TAMERLANO Porgi la destra!
 ASTERIA Eccola al cenno. (Ahi, pena!
 se mi vedesse il padre?) Eccolo. Ahi vista!
 BAIAZETE Dove, Asteria?
 TAMERLANO E tu dove, o Baiazete?
 BAIAZETE Ad arrestar mia figlia.
 TAMERLANO Temerario! cotanto
 ardisci, prigionier?
 BAIAZETE Le mie catene
 non mi han tolto ragion sopra mia figlia.
 TAMERLANO Più tua figlia non è, mia sposa è Asteria.

BAIAZETE Tua sposa? Non è vero;
degli Ottomani il sangue
non può accoppiarsi al sangue d'un pastore.

TAMERLANO Infelice superbo
non sai, ch'io sono tuo signore ancora?

BAIAZETE Eh! fortuna non toglie, o lieta, o avversa,
a te viltà di sangue, a me grandezza.

(ad Asteria)

Tu taci, temeraria, il tuo rossore
vendica già in gran parte il tuo delitto,
perfida, indegna figlia!

TAMERLANO Olà! si taccia,
stanco son di tue furie,
e se il volto d'Asteria
non arrestasse il colpo,
ne porterebbe il capo tuo la pena.

BAIAZETE Eccolo, via! che tardi? indarno speri
altrimenti placarmi.

ASTERIA (Il cimento è funesto, o taccia, o parli.)

TAMERLANO Ti vuò avvilito almen, se non placato.

(s'avvicinano guardie per piegare a terra Baiazete, il quale da sé stesso si getta a terra)

TAMERLANO Olà! pieghisi a terra
il superbo ottomano,
e quell' ardito capo
mi serva di sgabello a girne al trono.

BAIAZETE Non s'affatichi alcuno, eccomi io stesso
proteso a terra; ascendi, ascendi al trono;
teco v'ascenda Asteria,
e con crudele ed inaudito esempio
oggi si veda al soglio del nemico
sul capo al genitor passar la figlia.

(il Tamerlano prende per mano Asteria, e ponendo un piede sul collo a Baiazete vuol trascinarla sul trono)

TAMERLANO Andiamo, Asteria!

ASTERIA Ah! mio signor! Vi seguo,
ma non per questa via,
se mi volete sposa,
non mi vogliate almen disumanata;
sgombrisi quel sentiero, e vengo al soglio.

ANDRONICO (entra)
A tempo giungo, ad osservar l'infida.

TAMERLANO Sorgi!

BAIAZETE No, poiché ingombro
alla superba almen la via del trono.

TAMERLANO Sorgi, ti dico; olà!

(si avvicinano le guardie per levar Baiazete, il quale risorge adirato)

- BAIAZETE Perverse stelle!
- TAMERLANO Con intrepido guardo
rimira, Baiazete, qual sia tua figlia,
in onta ancora al tuo mal nato orgoglio.
- ASTERIA (guardando Baiazete, poi passando vicino ad Andronico)
Padre, perdon! (Saprai qual vado al soglio.)
Andronico, tu taci?
- ANDRONICO Dopo il padre non ha voce l'amante.
Che dite Baiazete? Coei vi sembra
quella, che così ben prima sapeva
finger amor per me, dover per voi?
- BAIAZETE Deh! Rivolgiamo altrove,
Andronico, le ciglia!
Coei di Baiazete no, non è figlia.
(volge la schiena al trono)
- TAMERLANO Andronico, è ormai tempo,
che il Tamerlano vi sia grato. Asteria
è mia per voi, per me sia vostra Irene
e con Irene l'uno e l'altro impero.
Or venga Irene a noi!

Scena decima

Irene, e detti.

[N. 21 - Recitativo accompagnato]

- IRENE E per lei vengo ad impegnar quel posto
e promesso e dovuto. È già occupato?
Sei quella tu che non conduce al trono
o brama di regnar, o molle affetto?
- ASTERIA (Il rimprovero ancor non esce in vano.)
- TAMERLANO Ancor l'ardita qui? Ma dov'è Irene?
- IRENE Irene non verrà giammai se pria
sgombrato non rimira il trono e il letto.
- TAMERLANO Fa' che Asteria discenda, e abbraccio Irene.
- IRENE Io far scender Asteria? Ah! se il potessi!
Olà, chi di voi presta
a una tradita principessa il braccio
contro un'usurpatrice, e a pro' del giusto?
Baiazete? È suo padre.
Andronico? È sprezzato.
Il Tamerlano? È il reo: non trovo aiuto.
(Irene vuol partire, ma vien richiamata da Baiazete)

BAIAZETE Fermati, oh donna, che a tuo pro' m'impegno;
o scenderà mia figlia, o non son padre.
Odi, perfida, e tu, fiero nemico,
mi lascia favellar, e ti protesto,
l'ultimo giorno che m'ascolti è questo.

ANDRONICO Signor...

BAIAZETE Lascia ch'io dica.
Asteria, che per figlia
non ti ravviso più, dimmi, sei quella
che giurò al Tamerlano odio e vendetta?
Tu del sangue ottoman? perfida, menti.
Dal tuo nemico amante
non ottenesti al genitor la morte,
per averne poi tu reina il merto?
Ecco il petto, ecco il capo, or via, che tardi?
Quest'ultimo ti resta
ancor di tuoi delitti.

ANDRONICO (Sento struggersi l'alma.)

BAIAZETE Disumanata. Un padre disperato
ti domanda la morte, e ti minaccia
e a pietade, o a timor ciò non ti muove?
Andiamo a mendicar la morte altrove!

ASTERIA (si leva in piedi)
Padre: ferma!

TAMERLANO Sì fiacca, Asteria, dunque,
che di grida impotenti il suon ti scuote?

ASTERIA È mio padre che parla.

TAMERLANO Io son tuo sposo.

ASTERIA Non per anco; e di qua scender poss'io,
e non v'è padre, che il sentiero ingombri.

TAMERLANO Scendivi dunque tosto! Chi vacilla
del Tamerlan sul trono,
è indegno di posarvi anche un momento.

IRENE E ANDRONICO Asteria scende?

ASTERIA Eccomi scesa...

TAMERLANO Ah vile!

ASTERIA Padre: troncasti ad un gran colpo il volo.

TAMERLANO Tornate, temerari, ai vostri ceppi.
Cor che pospone a bassi affetti un regno,
di vagheggiarne lo splendore è indegno.

(il Tamerlano si leva in piedi per discender dal trono; Asteria lo ferma)

BAIAZETE Andiamo.

ASTERIA Tamerlan, non vi partite.
 Ascolti ognun, e più di tutti fissa,
 fissa in me gli occhi, o Tamerlan, e mira.
 (Asteria pianta lo stile sugli scalini del trono a piè di Tamerlano)
 Quest'era il primo destinato amplesso
 che portava fastosa Asteria al letto.
 Giace, è vero, impotente a piè del trono,
 ma ancor in esso vagheggiar vi puoi
 la mia illustre vendetta e i sdegni tuoi.

IRENE Gran donna!

BAIAZETE Oh illustre figlia!

ANDRONICO Oh cor costante!

TAMERLANO (scende furiosamente del trono)

Sdegni, ma di monarca
 a torto offeso, e disperato amante.
 Siano di mille armati
 Asteria e Baiazete posti in difesa.
 Io punir vuò con cento morti, e cento,
 nel padre e nella figlia il tradimento.

[N. 22 - Terzetto]

TAMERLANO Voglio strage.

BAIAZETE Eccoti il petto.

TAMERLANO Voglio sangue.

ASTERIA Eccoti il cor.

TAMERLANO Morte a te.

BAIAZETE Non mi spaventa.

TAMERLANO Piaghe a te.

ASTERIA Sarò contenta.

TAMERLANO Per punire
 armo il rigor.

BAIAZETE E ASTERIA Per morire
 avrem valor.

(parte Tamerlano con parte delle guardie)

Recitativo

ASTERIA Padre, dimmi: son più l'indegna figlia?

[N. 23 - Arietta]

BAIAZETE No, il tuo sdegno mi placò,
 col tuo core e con il mio
 più contento l'odierò.

(parte con alcune guardie)

Recitativo

ASTERIA Andronico, son più l'infida amante?

[N. 24 - Arietta]

ANDRONICO

No, che del tuo gran cor
io sono l'offensor,
l'oltraggio io sono.
Se non ti placo pria,
mai della colpa mia
non vuò perdono.

(parte)

Recitativo

ASTERIA Amica, son quella superba donna?

[N. 25 - Arietta]

IRENE

No, che sei tanto costante
nella la fede a me promessa,
che a te fida ancor sarò.
S'or a me rendi l'amante,
avrà l'alma, e poi me stessa,
che seguirti ogn'or saprò.

(parte)

Recitativo

ASTERIA Sì, sì, son vendicata,
e se non ho al nemico
qual lo segnò il pensier, passato il petto
il mio acciaio però colpito ha il core,
e vi ha svenato quel funesto amore.

[N. 26 - Aria]

Se potessi un dì placare
il mio fato sì crudele,
quanto mai sarei contenta!
Darei fine al sospirare,
stringerei chi m'è fedele,
fuggirei ciò che tormenta.

(parte)

ATTO TERZO

Scena prima

Cortile del serraglio in cui sono custoditi Baiazete, ed Asteria.

Recitativo

BAIAZETE Figlia, siam rei, io di schernito sdegno,
tu d'amore sprezzato;
vorrà il nostro nemico
vendicarsi dell'uno, e placar l'altro.

ASTERIA Tutta la colpa mia
è una vendetta che ha fallito il segno.

BAIAZETE Se il Tartaro irritato
pensasse a nuovi oltraggi?
A me nulla più resta oltre la vita,
ma a te...

ASTERIA Lo scampo, o genitor, m'addita!

BAIAZETE Odi dunque, ma tutta
a incontrarlo vi vuol la tua virtude.

ASTERIA S'è morte, sia la mia, ma non la vostra.

BAIAZETE La tua e la mia; vedi, quest'è veleno,
dei miei vasti tesori unico avanzo;
al primo insulto,
che tenta il Tamerlan, lo bevi, e mori;
e me vedrai al primo infausto avviso
preceder o seguir il tuo destino.

ASTERIA Padre, al tuo gran voler la fronte inchino.

BAIAZETE Invano; invan si crede
tenerci un fier destin i lacci al piede.

[N. 27a - Aria]

Su la sponda del pigro Lete là m'aspetta
se vi giungi pria di me.
Che svanita la vendetta
ti promette di seguirti la mia fé.
(parte)

ASTERIA

Cor di padre e cor d'amante,
 salda fede, odio costante,
 pur al fin vi placherò.
 Ma non è pago il mio core,
 perché dice il mio timore,
 ch'ambidue vi perderà.

Scena seconda

Tamerlano, Andronico, e Asteria in disparte.

Recitativo

- TAMERLANO Andronico, il mio amore
 dallo sdegno d'Asteria acquista lena;
 irritato ed offeso
 odiarla, il so, dovrei, quanto m'oltraggia
 dovrei punirla. Ma quel volto ch'ebbe
 forza fin di placarmi
 a pro' di Baiazete, frena i miei sdegni.
- ANDRONICO (Principio infausto!)
- TAMERLANO Io stesso
 scendo fra queste mura, acciò da voi
 intenda, me presente, i suoi trionfi;
 diteli, che il mio trono è ancora vuoto.
- ANDRONICO Signor, co' suoi nemici non si placa
 l'odio degl'Ottomani. Io poi non sono
 ugual al grand'impiego,
 e chi seppe tradirmi
 su le prime domande
 potrà poi rifiutar anco i miei voti.
- ASTERIA (Bella prova di fede!
 Perché no 'l può sperar non me lo chiede.)
- TAMERLANO Voi dunque al maggior segno
 da me beneficato, e fatto grande,
 vorrete essermi ingrato?
 Parlate, o che vi credo
 della colpa d'Asteria autore e reo.
- ANDRONICO Asteria...
- ASTERIA Iniquo, taci.
- ANDRONICO Non mi dannate almeno
 prima d'udirmi; è tempo
 ch' Andronico con voi parli da amante.

TAMERLANO (Qual voce?)
ASTERIA (Ahi, che dirà?)
ANDRONICO Chiesi e pregai
a pro' del Tamerlan nozze ed affetti;
ma questa mia richiesta è il mio rimorso.
Voi la puniste con fatal consenso,
né del gran colpo mi voleste a parte;
ora lo son dell'odio vostro, e dico
che son rival del Tamerlano, e v'amo.
TAMERLANO Che ascolto mai?
ANDRONICO Sì, Tamerlano, udite:
un amante, un rival.
ASTERIA Prence, tacete!
ANDRONICO No, che pria vo' compir la mia protesta.
Tenga il Tartaro pure
tutti i vasti suoi doni, e ancor maggiori,
che per placar Asteria io gli rifiuto.
TAMERLANO Se non dovessi al braccio tuo gran prove,
ardito prence, no 'l diresti impune.
Ma che risponde Asteria?
ASTERIA S'uniforma al suo amor, benché infelice,
che t'odio, il sai; che l'amo, egli lo dice.
TAMERLANO Perfida! L'amor tuo fa' ciò che invano
sino ad ora tentò tutto il mio sdegno.
Ben ti farò pentir d'esser sì ardità.
ASTERIA Ho il mio amante in difesa.
TAMERLANO Or lo vedremo.
Tronchisi il capo a Baiazete, e Asteria
allo schiavo più vil sia fatta sposa.
ANDRONICO Dunque real donzella...
TAMERLANO Non favellar, o la sentenza affretto.
ASTERIA (si getta in ginocchio innanzi al Tamerlano)
Deh, signor, sul mio capo
cada il vostro furor, ma al mio gran padre
perdonate una colpa...

Scena terza

Baiazete, e detti.

BAIAZETE Come? Asteria, tu a piè del Tamerlano?
Sorgi, non s'ha da rimirar prostrata
innanzi al suo nemico una mia figlia.

TAMERLANO Costui m'incanta, e a tollerar mi sforza
 ciò che mal soffrirei da un vincitore.

BAIAZETE Dimmi: qual arte usasti
 per avvilir degli Ottomani il sangue?

ANDRONICO (Non l'irritate!)

BAIAZETE Eh! Che quell'empio è un vile!

TAMERLANO Baiazete, l'ira mia non ha più freno.
 Sappi, che non più solo
 sei mio nemico: altri due rei son teco.
 Ora con un sol colpo
 voglio veder puniti
 un rival, un'ingrata, e un superbo.
 Baiazete ed Asteria
 sian trascinati alle mie mense. Seco
 venga Andronico, e miri
 in Asteria i suoi scorni;
 se poi tal piace, all'amor suo ritorni.

[N. 28 - Aria]

A dispetto
 d'un volto ingrato
 più sdegnato già s'agita il cor.
 E nel petto
 ai tumulti dell'alma
 può dar calma
 il mio solo furor.
 (parte)

Scena quarta

Baiazete, Asteria, ed Andronico.

Recitativo

BAIAZETE Figlia, con atto vil tutta perdesti
 del passato vigor la lode e il merto.

ASTERIA Si minacciò la vostra testa.

BAIAZETE Ancora
 se vedessi a troncarla,
 scuoter mai non ti devi.

ASTERIA D'un servo vil mi fu prescritto il nodo.

BAIAZETE Non hai come sottrarti?
 E tu Andronico, avesti
 cor da soffrir tanta viltade in lei?

ANDRONICO Non badai che a placarla, e mi compiacqui
del suo stesso delitto esser a parte.

BAIAZETE Vili! Ha cor Baiazete anco per voi.
Che preghiere? Che pianti?
La costanza e i disprezzi
sono l'armi da usar contro il tiranno.
Seguitemi e vedrete
se ne' cimenti suoi
il cor di Baiazete basta anche a voi.
(parte)

Scena quinta

Andronico, Asteria, e Leone.

ANDRONICO Asteria, allor che andaste
regina al soglio, vi provai sdegnata;
ora che andate rea, siete placata?

ASTERIA Così no 'l fossi, ma dell'amor mio
questo, prence, è il destin che mi tormenta:
regina o rea, non andar mai contenta.

LEONE L'empietà de' ministri,
principessa, a partir ormai vi affretta.

ANDRONICO Anche ciò contro di me? Povero amante!
Cedi due regni, e ti vien tolto il prezzo.

ASTERIA Andronico, costanza, il mio gran padre
fu a me d'esempio, ed io lo sono a voi.

LEONE Grave duolo per voi m'opprime i sensi.

ANDRONICO Voglio dunque morir con te, mia vita!

ASTERIA No, no, questo vi basti,
prence, saper che nell'estremo istante
saranno il mio dolor padre e amante.

[N. 29 - Duetto]
Insieme

ASTERIA	Vivo in te, mio caro bene! E se morte a te è gradita, son contenta di morir. Ah, ti perdo, e quando mai, o mio ben, mi rivedrai; troppo è crudo il mio martir.
ANDRONICO	Vivo in te, mia dolce vita! E se morte a te è gradita, son contento di morir. Ah, ti lascio, e quando mai, o mio ben, mi rivedrai; troppo è crudo il mio martir.

(partono)

Scena sesta

*Salone imperiale apparecchiato per le mense di Tamerlano.
Irene, e Leone.*

Recitativo

- LEONE Reina, è vuoto il trono,
non tocca ad occuparlo ora che a voi;
parli Irene da Irene, e Irene regni.
- IRENE Ahi! che quell'empio ancora
segue la sua nemica,
o che l'ama o non l'odia; e se placato
tornasse a noi con la rivale a lato?
- LEONE Non si deve temer; troppo costante
in Asteria sarà l'odio al nemico;
ella Andronico adora,
e ogn'altro amor detesta;
l'ultima speme a vostri mali è questa.
- IRENE Ma torni poi qual brama. Irene al fine
non può dilungar più la sua ragione.
Si chieda, e non si preghi,
e chi ha un impero in dote,
se sposa non si vuol torni nemica.
- LEONE Non l'irritate, e voi sovvenga bene,
che se già spiace Asteria abbraccia Irene.

[N. 30 - Aria]

IRENE

Crudel più non son io,
 amarlo è dover mio
 se m'accarezza.
 Ma tanto l'odierò
 quanto amarlo dovrò
 se mi disprezza.

(si ritira in disparte)

Recitativo

LEONE Se Irene al trono ascende,
 saran felici Andronico ed Asteria;
 di sì costante affetto
 bramo vedere un fortunato evento,
 e del contento lor sarò contento.

[N. 31 - Aria]

Se ad un costante core,
 tu non dai pace, Amore,
 l'odio trionferà.
 Sia premio a un pure affetto
 bandire ancor dal petto
 l'ombra d'infedeltà.
 (parte)

Scena settima

Tamerlano, Baiazete, Andronico ed Irene in disparte.

Recitativo

TAMERLANO Eccoti, Baiazete, dall'angusto ritiro
 in cui t'avea già l'ira mia ristretto,
 innanzi allo splendor delle mie mense:
 cortese è il Tamerlan più che non pensi.

BAIAZETE Mi si rende sospetto,
 benché sembri cortese, il mio nemico.

TAMERLANO L'indovinasti, ho già risolto il modo
 che avvilar ti potrà.

BAIAZETE No, non v'è colpo,
 onde avvilar di Baiazete il core.

TAMERLANO A questo non resisti.

BAIAZETE Che fia? L'affretta! intrepido l'attendo.

TAMERLANO Or lo saprai; ne venga Asteria, e intenda dal vincitor offeso il suo destino.
E tu, Andronico, impara, e segui ancora ad essermi rival, che ti perdono.

ANDRONICO O la difendo, o Andronico non sono.

BAIAZETE Fermatevi, che Asteria è munita da me di sua difesa.

ANDRONICO Atto da grande è vincere il nemico, ma se l'opprimi poi, è un atto indegno.

TAMERLANO Parla per te, non per altrui, t'è d'uopo.

ANDRONICO Altro per me non dico, che se mi togli Asteria, sei un ingiusto, un ingrato, un empio core.

TAMERLANO Chi ha la vendetta in man, sprezza il furore.

[N. 32 - Aria]

ANDRONICO

Se non mi rendi il mio tesoro,
tu dir non sai qual sia pietà.
Io per lei peno, io per lei moro,
e il cor si strugge per sua beltà.

Scena ottava

Andronico mentre vuol partire, s'incontra con Asteria, e detti.

Recitativo

ASTERIA Eccomi, che si chiede?

TAMERLANO Accostati, superba, e fissa il guardo nel posto luminoso, che perdesti.

ASTERIA Lieve perdita è un ben, che si detesta.

TAMERLANO Ma ciò non basta; venga serva chi rifiutò d'esser regina.
Tosto ad Asteria un nappo! e al basso impiego innanzi al suo signor pieghi il ginocchio.

ANDRONICO Ingiusto...

BAIAZETE Temerario...

ASTERIA (li ritiene)
Olà, fermate.
Ho meco, onde schernirlo.
(Numi, che in cor voi m'ispirate il colpo, voi lo guidate!) Eccomi pronta all'opra!
(va a prender la tazza)

BAIAZETE Che pensa Asteria?

ANDRONICO Che risolve?

TAMERLANO Or ecco,
dove comincio ad avviliti, o fiero,
e di te a vendicarmi, o prence ardito.

ASTERIA (La sorte almeno a questo colpo arrida.)

(Asteria getta il veleno, che gli aveva dato Baiazete, nella tazza che deve apprestar al Tamerlano, ed è veduta da Irene, che s'accosta alla tavola)

IRENE Ahi! che miro? or conviene
che Irene al Tamerlan parli da Irene.

ASTERIA Bevi, superbo, bevi,
e in questo nappo, che ti porge Asteria,
d'ambizion l'immensa sete estingui!

TAMERLANO Mira la figlia, Baiazete! Vagheggia,
Andronico, l'amata!
Questo è suo dono, e perché suo, consacro
questa tazza all'amante e al genitore.

IRENE (trattiene il Tamerlan che stava per bere)
Tamerlan, ferma il sorso!

TAMERLANO Ancora qui la temeraria? E come?
Chi ti concesse tanto ardire?

IRENE Sappi, ch'entro quel nappo
nuota la morte tua, sappi, che Asteria
v'infuse, incauta, un dono
che, se vien da sua man, certo è veleno.
Sappi, che parla Irene, e Irene io sono.

TAMERLANO Tu Irene?
(ad Asteria)
Tu sì audace?

BAIAZETE Ah! Che mia figlia
perduta ha la vendetta, e la difesa!

TAMERLANO Sieda Irene; e tu iniqua,
il cui pallor già fece rea, che dici?

ASTERIA Bevi, ch'io stessa ti assicuro, bevi!

TAMERLANO No, che sei disperata; o padre, o amante
me n'assicuri pria.
Fa' che l'assaggi o l'uno, o l'altro, e bevo.

ASTERIA (si leva dalla mensa e con la tazza alla mano si avvanza verso Baiazete ed Andronico)
Legge crudel! che si risolve, Asteria?

[N. 33 - Recitativo accompagnato]

Padre, amante, di voi chi vuole il merto
delle vendette mie? Chi primo beve?
Baiazete: ma son figlia
Andronico: è il mio amante.
Beva l'un, beva l'altro. Ahi pena! e poi?

[N. 34 - Arioso e recitativo]

Folle sei, se lo consenti!
Il tiranno poi vivrà,
e morran questi innocenti

Beva dunque la rea, e da mia morte
anziché dalla loro
di punire il tiranno avremo il frutto.

(mentre Asteria vuol bere il veleno, Andronico glielo getta di mano)

ANDRONICO Sconsigliata, che tenti?

BAIAZETE Incauto amante!

ASTERIA Ah! stolto, che pretendi?
Mi togli a morte, e a tirannia mi rendi.
(parte furiosa ed Andronico la segue)

ANDRONICO Ad assisterti io vengo, alma costante!
(parte)

TAMERLANO Seguitela, soldati, e a cenni miei
sia custodita! Empia, due volte rea
di enorme tradimento, onde incomincio
il suo castigo? Dalla morte è poco:
dall'infamia si cerchi. E Baiazete
ne sia lo spettator. Si guidi il fero
al serraglio de' schiavi; ivi a momenti
condotta Asteria, lui presente, sia
alla turba servil concessa in preda.

[N. 35 - Recitativo accompagnato]

BAIAZETE E il soffrirete, d'onestade, oh numi?
La raccomando a voi, poiché a me resta
onde togliermi a lui, la via funesta.

[N. 36 - Aria]

Empio, per farti guerra,
regno di sotterra
l'ombra ritornerà.
E l'ira degli dèi
al suon de' sdegni miei
forse si sveglierà.
(parte)

Recitativo

IRENE Signor, tra tante cure
che fia d'Irene?

TAMERLANO Irene sarà mia sposa. Il tradimento alfine
sia punito in Asteria,
e coronata sia la fé in Irene.

IRENE Oblío l'andate offese;
e mi farà la bella sorte ardita
di dare al mio signor e trono e vita.

[N. 37 - Duetto]

Vedrò ch'un dì si cangerà
del mio penar la crudeltà.
Mia fede allor il premio avrà
se saprai amar chi amarti sa.
Vedrò ch'un dì si cangerà
del mio penar la crudeltà.

TAMERLANO

Vedrai ch'un dì cangiar saprò
del tuo penar la crudeltà.
Tua fede allor il premio avrà
che saprò amar chi amarmi sa.
Vedrai ch'un dì cangiar saprò
del tuo penar la crudeltà.

Scena nona

Entra Andronico da una parte, e dall'altra Leone ed Asteria, e detti.

Recitativo

LEONE Vieni, Asteria, e saprai
quanto m'impose il tuo gran padre. Io reco
a te gran cose, alto signor: placato
è Baiazete, e di parlarti or chiede.

ANDRONICO E ciò fia ver?

TAMERLANO Placato? Parlarmi? E come?

LEONE Appena
da quelle stanze uscito,
mirò, da folto stuol de' tuoi guerrieri
tratto il suo duce Orcamo. Allora, alzando
gli occhi e la voce al ciel: «Vanne» a me disse,
«di' a Tamerlan che alfin cedo al mio fato;
digli, che vuò parlargli, e fa', che sia
seco la figlia mia».

ASTERIA Che sarà mai?
 TAMERLANO Che dir saprà? Già viene.
 ANDRONICO Quant'ha le luci placide e serene!

Scena decima

Baiazete, e detti.

BAIAZETE Oh, per me lieto, avventuroso giorno!
 O figlia cara, o imperator, o amici!
 Già son nel cor, qual son tranquillo in volto,
 e sai perché, mia figlia?
 E 'l sai, tiran? Da' lacci tuoi son sciolto.

TAMERLANO Ma chi di man può trarti al furor mio?

BAIAZETE Chi lo può? Lo poss'io.
 Fremi, minacci; io rido
 del tuo furor, di tue minacce. Ho vinto
 l'orgoglio tuo col mio velen; né puoi
 farmi morire, o far sì, ch'io non mora:
 e questa morte, in mio trionfo eletta,
 già diventa tuo scorno, e mia vendetta.

ASTERIA Ah! genitor, che parli?

[N. 38 - Recitativo accompagnato]

BAIAZETE Sì, figlia, io moro; addio!
 Tu resta, ahimè, che dir non posso: in pace!
 Tu resti, figlia, negli affanni, e questo
 è il solo affanno mio...

Recitativo

ASTERIA No; vuò seguirti anch'io;
 io vuò morir. Prence, tiranno, un ferro!
 Al tuo amor, al tuo sdegno il chiedo. Ah, padre!
 Con questa man, che per l'estrema volta
 ora ti bacio, e co' miei pianti inondo,
 prendi un ferro, se puoi; passami il seno,
 e guida teco la tua figlia!

BAIAZETE Oh, sempre
 avversi dèi! dov'è ferro, o veleno?
 Sì, figlia, in questi estremi amplessi miei
 per pietà del tuo duol t'ucciderei.

[N. 39 - Arioso]

Figlia mia, non pianger, no.
 Lascia allora uscire il pianto,
 quando morto io no 'l vedrò.

[N. 40 - Recitativo accompagnato]

(a Tamerlano) Tu, spietato, il vedrai (misera figlia!),
 ma non ne andrai lieto gran tempo. Io vado
 le furie a scatenar per tuo tormento;
 già miro il dì mancar. Morte, ti sento.
 Per tuo supplizio è quest'orror, su, via,
 furie, e ministre, del gran Re dell'ira,
 io vi conosco: eccovi la; quel crudo
 percuotete, sbranate, lacerate,
 sì, lanciategli al core
 i serpi, e le ceraste.
 Digni di voi que' colpi son. Sì, presto,
 ma non cessate! ahimè, se stanche siete,
 la rabbia mia prendete,
 o meco lo portate
 laggiù nel regno del furor eterno.

(va mancando nel ritirarsi dentro la scena, sostenuto sempre da Asteria ed
 Andronico)

Per tormentar, per lacerar quel mostro
 io sarò la maggior furia d'Averno.

[N. 41 - Recitativo accompagnato]

ANDRONICO Barbaro! alfin sei sazio ancor?
 Lo vedi già steso a terra.

ASTERIA Or manca solo il mio morire al trionfo.
 Mirami, io quella son
 che già due volte tentò darti la morte,
 e son rea, perché non l'ho eseguita;
 se non sono le mie colpe bastanti per una
 nuova morte,
 almeno quella rendimi, che getto la mia vendetta;
 dammi la morte il genitor m'aspetta.

[N. 42 - Aria]

Padre amato, in me riposa,
 io quell'ombra generosa
 a momenti seguirò.
 E tu, crudo empio tiranno,
 ogni tuo tormento e affanno,
 sempre in vita incontrerò.
 (parte)

Scena ultima

Detti, salvo Asteria.

Recitativo

- ANDRONICO A me convien seguir l'idol mio.
- TAMERLANO No, prence, attendete.
- ANDRONICO Almeno lasciate...
- TAMERLANO Basta; Zaida, voi la seguite, e l'assistete.
- IRENE Signor, d'un infelice abbia un gran cor pietade!
- ANDRONICO E capace ei sarà d'aver pietade?
- TAMERLANO Andronico ed Irene
meglio a conoscer Tamerlano impari;
spinto da' suoi furori, è morto Baiazete,
entro a quell'urna io chiudo gli odi antichi
e i nuovi amori.
Prence, Asteria vi rendo;
il vostro puro affetto
conforti il suo dolor,
e asciughi il pianto,
e allor che dia natura
alle lacrime tregua, al dì riposo,
di Bisanzio alla reggia con voi ne vada
a terminar sua sorte, compagna al trono
e fida a voi consorte.
- ANDRONICO Per così grande e inaspettato dono,
signor, molto ti devo.
- TAMERLANO L'odio adesso placato, e resi amici,
cominceremo oggi a regnar felici.

[N. 43 - Duetto]

TAMERLANO E ANDRONICO

Coronata di gigli e di rose
con gli amori ritorni la pace.
E fra mille facelle amorose,
perda i lampi dell'odio la face.

Recitativo

- TAMERLANO Ora, invitta regina, il mio delitto
so che perdon non merta;
ma pur sperar mi giovi,
che la vostra bontà m'assolva,
e ascolti d'un monarca pentito
i caldi prieghi.

INDICE

Personaggi.....3	[N. 20 - Aria].....20
Atto primo.....4	Scena nona.....20
[Ouverture].....4	Scena decima.....22
Scena prima.....4	[N. 21 - Recitativo accompagnato]..22
[N. 1 - Introduzione].....4	[N. 22 - Terzetto].....24
[N. 2 - Recitativo].....4	[N. 23 - Arietta].....24
[N. 3 - Aria].....5	[N. 24 - Arietta].....25
Scena seconda.....5	[N. 25 - Arietta].....25
[N. 4 - Aria].....7	[N. 26 - Aria].....25
Scena terza.....7	Atto terzo.....26
[N. 5 - Aria].....7	Scena prima.....26
Scena quarta.....7	[N. 27a - Aria].....26
[N. 6 - Aria].....8	[N. 27b - Aria].....27
Scena quinta.....9	Scena seconda.....27
[N. 7 - Aria].....9	Scena terza.....28
Scena sesta.....9	[N. 28 - Aria].....29
[N. 8 - Aria].....11	Scena quarta.....29
Scena settima.....11	Scena quinta.....30
[N. 9 - Aria].....11	[N. 29 - Duetto].....31
Scena ottava.....12	Scena sesta.....31
[N. 10 - Aria].....13	[N. 30 - Aria].....32
Scena nona.....13	[N. 31 - Aria].....32
[N. 11 - Recitativo accompagnato]..13	Scena settima.....32
[N. 12 - Aria].....13	[N. 32 - Aria].....33
Atto secondo.....14	Scena ottava.....33
Scena prima.....14	[N. 33 - Recitativo accompagnato]..35
[N. 13 - Aria].....15	[N. 34 - Arioso e recitativo].....35
Scena seconda.....15	[N. 35 - Recitativo accompagnato]..35
[N. 14 - Aria].....16	[N. 36 - Aria].....35
Scena terza.....16	[N. 37 - Duetto].....36
[N. 15 - Recitativo accompagnato]..16	Scena nona.....36
[N. 16 - Aria].....16	Scena decima.....37
Scena quarta.....16	[N. 38 - Recitativo accompagnato]..37
Scena quinta.....17	[N. 39 - Arioso].....37
Scena sesta.....18	[N. 40 - Recitativo accompagnato]..38
[N. 17 - Aria].....18	[N. 41 - Recitativo accompagnato]..38
[N. 18 - Aria].....18	[N. 42 - Aria].....38
Scena settima.....19	Scena ultima.....39
[N. 19 - Aria].....19	[N. 43 - Duetto].....39
Scena ottava.....20	[N. 44 - Coro finale].....40

BRANI SIGNIFICATIVI

Bella Asteria, il tuo cor mi difenda (Andronico)	7
Ciel e terra armi di sdegno (Baiazete)	11
Deh! lasciatemi il nemico (Asteria)	11
Empio, per farti guerra (Baiazete)	35
Forte e lieto a morte andrei (Baiazete)	5
Par che mi nasca in seno (Irene)	18